

IlSole24Ore

- 1 CODAU – [Dai dg ok alla riforma PA](#)
- 2 [Soft skill, videogiochi, social: gli atenei lavorano al post Covid](#)
- 4 [Anno più lungo e rettori in scadenza, si rischia il caos](#)

Corriere della Sera

- 5 L'intervista – [“Il vaccino nato a colazione, l'abbiamo disegnato in 48 ore”](#)

IlMattino

- 7 Campania – [Dopo 25 giorni c'è il primo segno meno](#)
- 9 [Nasce la Banca della Terra, caccia ai campi incolti](#)
- 11 Città della Scienza – [Gli spot dei vip per spingere la campagna vaccinale](#)

WEB MAGAZINE

Ottopagine

[Stregati da Sophia, gli ultimi due incontri](#)

ManifestofBlasfemy

[Branccaccio - Il FMI legge Marx, ma non impara](#)

IL DOCUMENTO CODAU

**Dai dg degli atenei
ok alla riforma Pa**

Semplificazione nel reclutamento, revisione dei tetti di spesa per i contratti flessibili e selezioni snelle per le professionalità tecniche indispensabili. Sono le novità che il Convegno dei direttori generali delle università (CodaU) auspicano si accompagnino alla riforma del lavoro pubblico annunciato dal ministro della Pa, Renato Brunetta. Nel promuovere il Patto per il lavoro pubblico siglato il 10 marzo il presidente del CodaU e dg a Padova, Alberto Scuttari, dice che la categoria è «disponibile a partecipare attivamente al miglioramento degli strumenti di gestione del sistema universitario e della Pa italiana, mettendo a disposizione il proprio know-how, per lo sviluppo di figure professionali compatibili con le esigenze della nuova Pa».



Soft skill, videogiochi, social: gli atenei lavorano al post Covid

Oltre l'emergenza. Università pronte a estendere al prossimo anno le iniziative innovative su didattica e laboratori sperimentate sul campo nei mesi scorsi per fronteggiare le sfide delle lezioni a distanza

Eugenio Bruno

Negli atenei il futuro è adesso. Costrette dalla pandemia ad anticipare scelte tecnologiche che altrimenti avrebbero richiesto 5 o 10 anni, molte università italiane ne hanno approfittato per innovare didattica e laboratori. Esperimenti da remoto, giochi di ruolo, mostre virtuali, dirette Instagram, soft skills, centri formativi online sono solo alcune delle centinaia di esperienze che, nate per fronteggiare l'emergenza, sembrano destinate a sopravvivere anche nel post Covid. Con una propulsione all'innovazione diffusa lungo tutta la penisola.

Il nostro viaggio esplorativo parte dalla Sapienza di Roma. Tra le decine di iniziative messe in campo dal mega-ateneo capitolino ne segnaliamo un paio. Come l'uso di uno smartphone con cui gli studenti di Fisica hanno elaborato i dati su posizione e velocità e misurato l'accelerazione di gravità. Smartphone che a Tor Vergata hanno usato per scoprire di "portare in tasca" la Scienza dei materiali che si studia lì e in altri sette sedi. Oppure, tornando alla Sapienza, al modo in cui gli iscritti a Comunicazione organizzativa e di corporate all'interno della magistrale in Organizzazione e marketing per la comunicazione d'impresa hanno trasformato un foglio firme in un diario di bordo multimediale e aperto a minifiction, podcast, rap e videogame.

Ai videogiochi ha attinto anche la Bocconi di Milano per il corso Movie industry della specialistica in Economics and management in arts, culture, media and entertainment. L'acquisizione di Pixar da parte di Disney è diventata un adventure game completamente digitale nel quale ogni studente veste i panni di un giornalista del Pacific Review e deve scoprire qualcosa in più sulla transazione. Restando alle

private, c'è chi come la Luiss di Roma, ne ha approfittato per rinsaldare online il legame con il mondo delle imprese. Come testimoniano il Virtual internship (uno stage a distanza di 5 settimane con 300 ragazzi e 40 aziende), i Career day tematici, i programmi di mobilità virtuale della rete europea di Engage.Eu e il corso in Employability skills per affrontare preparati il mercato del lavoro.

Le soft skills sono un'area gettonata. Come dimostrano i numeri della Bicocca di Milano, che pur avendo ridotto i percorsi sulle competenze trasversali ha visto aumentare, nel 2020, gli aficionados ai percorsi di Bbetween (il progetto dedicato alle arti performative, alle lingue straniere, all'impegno civico e all'attualità) e ai workshop di IBicocca. Un tema molto sentito anche al Sud. A Bari - annuncia la delegata del rettore ai Percorsi formativi, Anna Paterno - stanno partendo 63 corsi aperti sia agli interni che agli esterni (su storytelling, public speaking, Agenda 2030 eccetera). O a Palermo dove, oltre al debutto delle competenze trasversali si segnalano i corsi in modalità Mooc su temi non curricolari (in primis i 3 seminari sul bianco di genere).

Risalendo lo stivale spiccano poi Padova - dove i laboratori da remoto hanno coinvolto in egual misura le Geoscienze (con una digital collection di minerali, rocce e fossili riprodotta in 3D), la Biologia e la Fisica e sono diventati «esperienze digitali immersive», come spiega Daniela Mapelli, prorettrice alla Didattica - e Pisa. Qui il suo omologo, Marco Abate, evidenzia l'attualità delle scelte compiute per i laboratori di Fisica, inclusa la spedizione a casa di componenti elettrici per costruire circuiti homemade, ma anche per le visite virtuali nei musei cittadini che hanno coinvolto gli studenti nelle campagne social.

A proposito di mostre virtuali vanno citate due esperienze della laurea in Design al Politecnico di Milano: con

Miro, i lavori degli studenti (animati sul modello dei quadri di Harry Potter) sono diventati una mostra digitale riproponibile anche nel post-Covid; con Instagram sono state create delle live aperte agli stranieri.

Ricorrente anche il tema della formazione. Pensiamo alla community di T1 Lab con cui i prof del Politecnico di Torino condividono consigli e buone pratiche. Ma l'attenzione alla formazione dei professori la troviamo anche a Bologna con il Centro per l'innovazione didattica di ateneo che ha già in calendario 5 laboratori (per le aree Scientifica, Tecnologica, Umanistica, Sociale e Medica), tra maggio e giugno in vista dell'anno che verrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le iniziative pilota

1

LABORATORI

Esperimenti di Fisica svolti da remoto

Basta uno smartphone e il laboratorio di Fisica, di Chimica, di Scienze dei materiali diventa virtuale. A Pisa l'università ha spedito ai ragazzi dei componenti elettronici per assemblare un circuito a casa

2

SOFT SKILL

Corsi su competenze trasversali

Primo ateneo italiano a sperimentare nel 2015 gli open badge, l'Università di Milano Bicocca ha visto crescere gli iscritti ai corsi sulle soft skill anche in pandemia. Iniziative anche a Bari e Palermo

3

SOCIAL

Mostre virtuali e Instagram live

Tra mostre virtuali e Instagram live la tecnologia irrompe nei corsi di Design del Politecnico di Milano. Alla Bocconi invece Movie industry si studia con i videogame

3

TIROCINI ONLINE

A distanza stage e «Career day»

Alla Luiss anche il link con il mondo del lavoro si sposta online: Virtual internship (uno stage a distanza di 5 settimane con 300 ragazzi e 40 aziende), Career day tematici, programmi di mobilità virtuale

Anno più lungo e rettori in scadenza, si rischia il caos

L'ingorgo di date

Per un manipolo di atenei i prossimi mesi rischiano di essere parecchio infuocati. Da un lato, c'è da adeguarsi alla proroga dell'anno accademico 2019/20, che è stata introdotta con un emendamento parlamentare al decreto milleproroghe e che porterà all'aggiunta di almeno una seduta di laurea e una sessione di esami in più. Dall'altro, c'è da programmare - qualora il quadro epidemiologico lo consenta - il ritorno in presenza dei corsi per l'ultimo scorcio del 2020/21. Senza dimenticare l'organizzazione da zero del 2021/22 che partirà dopo l'estate e che vede tutte le realtà accademiche già in campo con gli Open day. A queste incombenze generali alcune università (per il dettaglio si veda la tabella qui sotto) devono anche aggiungere l'appuntamento con il rinnovo degli organi monocratici e collegiali. A cominciare dal rettore. Con tutto ciò che comporta - almeno per le accademie pubbliche visto che nelle private il meccanismo prevede la nomina - in termini di candidature, programmi, assemblee, riunioni, alleanze. Secondo una "road map" che in condizioni normali parte un anno prima della scadenza.

Se un paio di atenei (Cagliari e Trento) hanno risolto il problema anticipando la scelta dei nuovi rettori - che adesso dovranno solo insediarsi - e un altro (Firenze) ha già fissato l'elezione, gli altri 6-7 pubblici devono ora fronteggiare un ingolfamento di calendario e di adempimenti che rischia di complicare la gestione del presente e la ripartenza futura. Ogni richiesta di sospendere i rinnovi fino al perdurare dello stato di emergenza, come era accaduto l'anno scorso con il decreto Scuola, finora è caduta nel vuoto. Come testimonia il "silenzio" sul punto sia dei milleproroghe

di fine 2020, sia dei due decreti di inizio 2021 con cui sono state rinviati all'autunno le suppletive di Camera e Senato e le amministrative. E il tempo stringe.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al voto

Mandati che scadono nel 2021

ATENEIO	RETTORE
Bergamo	Remo Morzenti Pellegrini
Bologna	Francesco Ubertini
Cagliari*	Maria Dal Zompo
Cassino	Giovanni Betta
Liuc	Federico Visconti
Ferrara	Giorgio Zauli
Firenze**	Luigi Dei
Lucca Imt	Pietro Pietrini
Milano S. Raffaele	Enrico Felice Gherlone
Padova	Rosario Rizzuto
Palermo	Fabrizio Micari
Roma Link Campus	Angelo Capecci
Siena stranieri	Pietro Cataldi
Trento*	Paolo Collini
Trieste	Stefano Ruffo
Sissa	Ruffo
Venezia luav	Alberto Ferlenga
Roma Università Europea	LC Pedro Barrajón

* Successori già nominati

** Elezioni già indette

SCIENZIATI - EROI

Ugur Sahin e Özlem Türeci sono i pionieri tedeschi della tecnica mRNA. «Ora vogliamo battere il cancro»

«Il vaccino? Nato a colazione, l'abbiamo disegnato in 48 ore»

di Mathias Döpfner

Il 25 gennaio 2020 stavate facendo colazione, parlando dello strano virus in Cina. Lo stesso giorno c'è stato il primo contagio in Germania. Verità o leggenda?

Ugur Sahin: «È vero. Venerdì sera avevo letto un articolo sulla rivista *Lancet*. Il focolaio di Wuhan era noto da tre settimane. Ho fatto qualche ricerca, e mi sono convinto che l'epidemia non si sarebbe limitata alla Cina. Ne abbiamo discusso a colazione: non avevamo dubbi che il virus sarebbe arrivato in tutto il mondo. Ma sapevamo di essere in possesso di una tecnologia che ci avrebbe permesso di sviluppare un vaccino molto rapidamente. Sapevamo di dover fare qualcosa».

Özlem Türeci: «Sulle riviste mediche avevamo letto della nuova malattia polmonare nella provincia di Hubei. Ugur ha cominciato a pianificare i primi passi per lo sviluppo di un vaccino subito. Abbiamo deciso nel weekend, il team si è messo al lavoro lunedì».

In un certo senso, il momento perfetto per applicare le conoscenze della tecnologia mRNA a un grande caso concreto?

S: «Sì, benché avessimo in mente altre cose per il 2020, tutta la ricerca sul cancro, l'avevamo appena presentata a San Francisco. Improvvisamente, tutto è cambiato».

Può spiegarmi in parole semplici che cosa è l'mRNA?

S: «L'mRNA è un pezzo di informazione genetica che mette a disposizione delle cellule un piano specifico per costruire le proteine. È un processo naturale nelle cellule, come quando si prende un *hard disk*, il Dna, e si fa una copia, l'Rna, che si chiama Rna messaggero. Abbiamo trovato molto interessante questo messaggero, perché ha una caratteristica fantastica. È un vettore di informazioni, come un'email, che dopo che è stata aperta viene cancellata. La cellula svolge la sua funzione naturale e opera secondo le nostre istruzioni. Il trucco, per restare sull'esempio dell'email, è di assicurarsi che il messaggio non finisca nello spam, ma che venga effettivamente usato per dare istruzioni. Se riusciamo a farlo in modo efficiente, la cellula farà quello che deve fare».

Ingannare il sistema immunitario che crede di avere un virus, benché in realtà non ci sia?

S: «Sì. È un *training* del sistema immunitario senza avere bisogno del virus».

È vero che il vaccino è stato sviluppato in 48

ore, e tutto il resto del tempo è stato necessario per studi e test?

S: «Sì, abbiamo creato 10 candidati in tempo breve, e poi altri 10. Non sapevamo quale era il candidato giusto, perché sapevamo ancora poco del virus».

Quindi, avete iniziato con 20 varianti?

S: «Si può dire che il vaccino di oggi è stato disponibile già nel febbraio dell'anno scorso. Ma non era chiaro se funzionava. Servono dati e risultati clinici da studi molto ampi».

Qual è stato il momento eureka? Quando avete capito: ci siamo riusciti!

S: «Più tardi ancora. Una domenica di novembre. Avevamo terminato la fase 3 dello studio con più di 40.000 volontari e ci aspettava la valutazione di una commissione indipendente. Ci siamo svegliati presto al mattino, sapevamo che era il giorno della verità. Avevamo creato il vaccino migliore possibile, ma non sapevamo come avrebbe reagito il virus. Eravamo pronti a una valutazione negativa. Alle 8 di sera i colleghi dagli Stati Uniti ci chiamano. Resto in apnea 5 secondi, poi la voce all'altro capo della linea dice: "Il risultato è positivo, con un'efficacia superiore al 90%". Questo è stato il momento eureka».

Voi siete stati incredibilmente veloci, ma l'Ue ha ordinato il vostro vaccino con molta lentezza. Siete preoccupati del fatto che l'Europa sembri poco efficace nel trovare soluzioni in questa crisi globale?

S: «Secondo me non si dovrebbe parlare di colpevoli in una crisi. Le persone con le quali collaboriamo nell'Ue sono tutte orientate alle soluzioni. L'Ue agisce e ognuno deve dare il suo contributo. Siamo sulla strada giusta».

È così diplomatico che potrebbe anche lavorare per la Ue. Qualche consiglio costruttivo al governo tedesco?

T: «Non ho un consiglio preciso. Penso che si tratti di una macchina che corre per la prima volta: ha bisogno di molte corse per trovare una routine. È un processo di apprendimento su tutti i livelli. Come funziona la distribuzione? Come si trasporta il vaccino? Come lo si conserva? Come s'informano le persone che si vogliono vaccinare? Che cosa si fa con il vaccino che avanza? Sono temi complessi, serve una collaborazione di tanti attori».

Si può dire che i tedeschi siano stati troppo perfezionisti e poco pragmatici?

S: «Si è trattato di correttezza, che è giusto, ma abbiamo anche bisogno di pragmatismo».

Con quale percentuale di vaccinati potremmo dire di avercela fatta e esserne fuori?

T: «Non si sa ancora. Tanti esperti ritengono quando saremo al 70%».

S: «È molto importante vaccinare gli anziani.

Hanno un rischio più alto di ammalarsi. Quando saremo riusciti a immunizzare gli anziani, raggiungeremo ben presto una situazione in cui la mortalità e il ricovero caleranno».

Consiglia a ogni ragazzo over 16 di vaccinarsi?

S: «Sì, anche ai ragazzi, ma più tardi dopo ulteriori test clinici. La loro percentuale è importante per raggiungere l'immunità di gregge».

Quando la Germania raggiungerà la percentuale del 70%?

S: «Possiamo immaginarci che succederà a fine settembre».

Il vostro obiettivo: battere il virus oppure conviverci?

S: «Il virus non sparirà. Vedremo se avremo bisogno di una vaccinazione ogni anno oppure ogni 5 anni».

Voi non volevate lottare contro una pandemia, ma trovare una terapia contro il cancro.

T: «Siamo oncologi. Sappiamo bene che cosa devono sopportare i pazienti malati di cancro. Le terapie standard per molte forme tumorali raggiungono molto rapidamente il limite, e si deve informare il paziente che purtroppo non se ne possono offrire altre. Ci siamo resi conto molto presto che si potrebbe fare molto di più se i risultati della ricerca fossero portati al paziente in tempo reale. Non vedevamo nessun altro modo per farlo che diventare imprenditori. Abbiamo fondato aziende e Ong per sviluppare farmaci contro il cancro. La nostra idea è quella di usare il sistema immunitario contro il cancro. Questo è l'obiettivo di BioNTech».

L'azienda vale molto, e avete molta disponibilità di denaro. Quanti candidati ha, in questo momento, per farmaci contro il cancro?

S: «Abbiamo 30 candidati. È vero, il successo del vaccino porta una trasformazione all'azienda. Per la prima volta abbiamo vere entrate da reinvestire».

I vostri successi dipendono molto dai dati, dall'analisi dei dati e dalla loro trasparenza. Israele sembra il laboratorio del coronavirus più interessante, perché i dati di più del 90% della popolazione sono disponibili. E quindi si possono trarre tante conclusioni. E i conflitti sulla privacy?

S: «L'idea di base è: più sappiamo del paziente e del suo tumore, meglio possiamo adattare i nostri farmaci. Naturalmente, noi generiamo dati. Per esempio, esaminiamo il tumore del paziente e determiniamo la mutazione in modo da sviluppare poi un farmaco individualizzato. Per generare questi dati abbiamo bisogno di un accordo con il paziente. Serve un modulo informativo che deve essere molto chiaro sull'uso dei dati. Que-

sto è molto importante anche per noi. Non abbiamo intenzione di sviluppare un modello di business con questi dati. I dati che abbiamo non sono resi disponibili a nessuno».

Mai?

S: «Mai».

Quando tra cent'anni ci guarderemo indietro, sarete ricordati come gli inventori del primo vaccino contro il coronavirus o quelli che più hanno contribuito nella lotta al cancro?

T: «Noi ci auguriamo il secondo. Il cancro è un male altrettanto grande di una pandemia, anche se non viene percepito così».

Quanto a lungo può vivere un uomo?

S: «Dal punto di vista biologico, possiamo già immaginarci che con dei trattamenti la durata della vita possa significativamente allungarsi».

T: «È un campo in cui ci sono molti progressi, per esempio nella medicina rigenerativa».

Ed è un bene, arrivare a 200 anni?

T: «Se rimaniamo sani. Alla fine si tratta di questo: invecchiare senza malattie o fragilità».

Siete figli di Gastarbeiter (lavoratori stranieri, ndr), lei signora Türeci nata in Germania, lei Sahin in Anatolia. Che legami avete con la Turchia?

S: «I nostri genitori sono morti, lì abbiamo ancora dei parenti».

Tra di voi parlate tedesco?

T: «Sì».

Che ne pensate della Turchia attuale?

S: «La conosciamo poco per dare giudizi».

E la libertà, cos'è per voi?

S: «Per me è la possibilità di decidere da soli cosa fare».

T: «È la base dell'innovazione, del cambiamento, della trasformazione. Che non esistono senza la libertà».

Anche se vivete di vaccini, vi siete dichiarati contro l'obbligo di vaccino. Per una questione di libertà?

S: «Sì, ognuno deve decidere per sé. Ma noi dobbiamo garantire trasparenza, perché ciascuno lo possa fare».

Cos'è l'amuleto che porta sempre?

S: «In turco si chiama Nazar Boncuk. È un occhio che protegge dagli sguardi maligni».

(Traduzione di Christina Cizek)

© Welt am Sonntag

Ugur Sahin e Özlem Türeci sono i vincitori dell'Axel Springer Award: l'intervista è stata realizzata in quell'occasione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

Campania, primi spiragli
dopo 25 giorni meno infetti

Gianni Molinari a pag. 5



Campania, dopo 25 giorni c'è il primo segno meno

►Lieve flessione dei positivi totali che restano sopra quota 100mila

►Corre meno l'infezione: anche i nuovi casi nell'ultima settimana meno della precedente

LO SCENARIO

Gianni Molinari

Diminuisce in Campania, la prima volta dopo 25 giorni, il numero degli "attualmente positivi", cioè coloro che sono positivi al Covid-19 sia ricoverati in ospedale, sia in isolamento domiciliare. È un numero piccolo, 219 in meno rispetto a sabato e rispetto alla massa di 100.676 positivi (1.613 ricoverati in degenza ordinaria, 173 in terapia intensiva e 98.890 in isolamento domiciliare) ma è una luce che si accende alla fine di una settimana che segna comunque, in quadro che permane molto grave e richiede estrema cautela da parte di tutti, diversi altri segnali positivi.

Anzitutto la flessione registrata ieri è il frutto di un «combinato disposto»: da un lato c'è stato un numero importante di guariti 2.003 di molto superiore alle medie dei giorni precedenti, dall'altro i nuovi positivi - 1.810 - sono stati inferiori ai guariti. La differenza è, appunto, la flessione del totale dei positivi. Questo andamento - se confermato - è quello che può portare fuori dalla terza ondata: il numero dei guariti deve esser superiore al numero dei nuovi positivi. E permette uno svolgimento più sereno della campagna vaccinale.

ne del totale dei positivi. Questo andamento - se confermato - è quello che può portare fuori dalla terza ondata: il numero dei guariti deve esser superiore al numero dei nuovi positivi. E permette uno svolgimento più sereno della campagna vaccinale.

I SEGNALI

Oltre alla piccola luce della flessione dei positivi totali, che rap-

presentano lo «stock» di Covid-19 presente in regione, alla fine della settimana si registra un'inversione del tasso di crescita dei nuovi casi. Se fino alla settimana conclusa domenica 14 marzo i casi settimanali erano superiori a quelli della precedente, ebbene nell'ultima sono stati inferiori: 15.370 contro 18.401 con una flessione importante del 16,47 per cento superiore anche al -5,98 per cento di tamponi, per cui se pure ci fosse una relazione diretta (meno tamponi, meno casi scoperti e il contrario) comunque la flessione dei casi di nuovi positivi è ampiamente superiore a quella dei tamponi fatti.

Anche il numero dei nuovi rico-

verati è stato inferiore a quello della settimana precedente passando da 133 nuovi ricoveri a 84 nelle degenze ordinarie (il totale dei ricoverati nei reparti di degenza ordinaria è di 1.613) e da 16 a 12 nelle intensive (per un totale di 173) peraltro con un'accelerazione proprio nella giornata di ieri.

Così come uno degli altri indici che più pesano per le decisioni su aperture e chiusure, il rapporto tra nuovi positivi su centomila abitanti è passato da 322 a 269, poco sopra la soglia di attenzione di 250. Ma non più lontanissimo.

LE PROROGHE

In questo scenario il governatore Vincenzo De Luca ha prorogato, con una propria ordinanza, al 5 aprile le misure attualmente in vigore, come la chiusura di parchi urbani, ville comunali, giardini pubblici, lungomari e piazze (salvo tra le 7.30 e le 8.30), il divieto di svolgimento di fiere e mercati per la vendita al dettaglio - compresi quelli regionali e settimanali. Non c'è nessun cambiamento: tutto come è oggi fino al 5 aprile, quando pas-

sata Pasqua e con le nuove indicazioni del Cts del ministero della Salute si potrà, eventualmente, prendere atto del miglioramento della situazione.

L'ITALIA

Situazione che, a macchia di leopardo sta mostrando segni positivi anche nel resto del Paese. A livello nazionale la flessione settimanale dei casi di nuovi positivi è stata lieve (-1,6%) ma il rallentamento della crescita del totale dei positivi (dovuto all'aumento delle guarigioni) è stato ben più importante (-31%), così come il numero dei nuovi ricoverati è stato inferiore a quello della settimana precedente (-12% i ricoveri ordinari, -23% le intensive). Il rapporto dei nuovi casi settimanali per 100mila abitanti da 261 a 257. Tra le regioni la Lombardia ha migliorato la sua condizione sia con un minore numero di nuovi positivi, sia aumentando i guariti (+27% rispetto alla settimana precedente) e diminuendo il numero dei nuovi accessi agli ospedali. Alla fine il numero dei nuovi positivi per 100mila abitanti è passato da 330 a 308.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COVID IN CAMPANIA, CAPITOLO TERZO

Degenze ordinarie
Degenze intensive
Isolamento domiciliare

28/12-3/1	-78	3	-2.175
4/1-10/1	15	8	-2.460
11/1-17/1	83	-12	-2.348
18/1-24/1	-12	18	-10.132
25/1-31/1	-31	-13	-519
1/2-7/2	83	6	2.961
8/2-14/2	-178	6	3.694
15/2-21/2	-22	9	2.313
22/2-28-2	41	10	5.678
1/3-7/3	55	15	12.502
8/3-14/3	133	16	7.251
15/3-21/3	84	12	3.585

	CASI TOTALI	GUARITI	TOTALE POSITIVI
28/12-3/1	6.287	8.312	-2.250
4/1-10/1	7.353	9.573	-2.437
11/1-17/1	7.378	9.413	-2.277
18/1-24/1	6.873	16.771	-10.126
25/1-31/1	8.163	8.567	-563
1/2-7/2	9.948	6.764	3.050
8/2-14/2	10.783	7.146	3.522
15/2-21/2	10.200	7.786	300
22/2-28-2	14.503	8.616	5.729
1/3-7/3	17.602	4.844	12.572
8/3-14/3	18.401	10.781	7.400
15/3-21/3	15.370	11.476	3.681

TAMPONI	
28/12-3/1	72.565
4/1-10/1	82.324
11/1-17/1	90.035
18/1-24/1	93.731
25/1-31/1	100.689
1/2-7/2	113.254
8/2-14/2	124.409
15/2-21/2	124.875
22/2-28-2	140.689
1/3-7/3	155.651
8/3-14/3	159.976
15/3-21/3	150.414

DECESSI	
28/12-3/1	225
4/1-10/1	217
11/1-17/1	242
18/1-24/1	228
25/1-31/1	159
1/2-7/2	134
8/2-14/2	115
15/2-21/2	114
22/2-28-2	158
1/3-7/3	186
8/3-14/3	220
15/3-21/3	213

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento protezione civile
L'EGO - HUB



DE LUCA PROROGA
AL 5 APRILE
TUTTI I DIVIETI
E LE CHIUSURE
DI PARCHI, GIARDINI
E MERCATI

Nasce la Banca della terra «caccia» ai campi incolti avviato il primo censimento

Francesco Gravetti

La sfida è di quelle ambiziose: censire tutti i terreni di proprietà dei Comuni o comunque di enti pubblici e darli in affidamento a cooperative di giovani. È una sfida ambiziosa, ma anche difficile, tanto è vero che la Campania ci sta provando da due anni, finora con scarsi risultati. Ora la svolta potrebbe arrivare, dopo la firma di un protocollo d'intesa tra il presidente di Anci Campania Carlo Marino e l'assessore regionale all'agricoltura Nicola Caputo, che ha per obiettivo la creazione della «Banca delle Terre abbandonate o incolte».

A pag. 33

Nasce la Banca della terra «caccia» ai campi incolti

► Anci e Regione avviano il censimento degli spazi verdi pubblici ma abbandonati

► Il piano: affidarli a cooperative di giovani per risanarli e favorire occasioni di lavoro

LA STRATEGIA

Francesco Gravetti

I più ottimisti pensano che potrebbe essere una delle risposte alla crisi economica innescata dall'emergenza sanitaria in atto. I realisti ritengono che, se non altro, potranno essere sottratti all'abbandono, allo sversamento selvaggio dei rifiuti e agli incendi migliaia di ettari di campagna. Di certo, la sfida è di quelle ambiziose: censire tutti i terreni di proprietà dei Comuni o comunque di enti pubblici e darli in affidamento a cooperative di giovani. Sottrarre gli appezzamenti di terra a un degrado che va avanti da decenni e valorizzarli, possibilmente puntando sui prodotti tipici e le coltivazioni biologiche. È una sfida ambiziosa, ma anche difficile, tanto è vero che la Campania ci sta provando da due anni, finora con scarsi risultati. Sul sito dell'assessorato regionale all'agricoltura, infatti, esiste già un elenco dei terreni di proprietà pubblica, ma è decisamente incompleto. In tutta la provincia di Napoli ce ne sarebbero solo due, un vigneto a Ercolano e un po' di campagna a Marigliano. La realtà è un'altra: alcune zone del napoletano sono zeppe

di terre in mano ai Comuni e per questo totalmente abbandonate. Spiccano l'area del giuglianese e, più di tutte, quella vesuviana, ma ci sono molti casi anche nel nolano. Ora la svolta potrebbe arrivare, dopo la firma di un protocollo d'intesa tra il presidente di Anci Campania Carlo Marino e l'assessore regionale all'agricoltura Nicola Caputo, che ha per obiettivo la creazione della «Banca delle Terre abbandonate o incolte». L'intesa, inserita nel piano di «Supporto Istituzionale alla Banca delle Terre abbandonate e incolte del Mezzogiorno» (l'acronimo è SIBATER), prevede che i Comuni della Campania effettuino il censimento nel proprio patrimonio di terre in stato di abbandono da lungo tempo, per poi concederle in gestione a giovani di età compresa tra i 18 e i 40 anni, tramite bandi pubblici. «Il lavoro fondamentale dei Comuni, al fianco dell'impegno profuso dalla Regione, può rappresentare un'opportunità unica per lo sviluppo locale e la creazione di nuove realtà e poli agricoli. L'obiettivo della Banca delle Terre Campana sarà quello di favorire l'inclusione sociale e sanare i crescenti disequilibri tra centri e periferie, fascia costiera e aree interne sottraendo all'abbandono terreni incolti e sottoutilizzati, e trasformando-

li in occasione per le nuove generazioni», dice Carlo Marino. Soddisfatto anche l'assessore Caputo: «La Banca della Terra sarà un'importante occasione di incontro tra tutela e valorizzazione del territorio, agricoltura e giovani». Insomma, con la pandemia che ha rimesso in discussione tutto e tolto il lavoro a tanti, la Banca della Terra potrebbe rappresentare un'opportunità per chi vuole investire nell'agricoltura.

LA RADIOGRAFIA

Ora, però, i Comuni devono fare la loro parte e comunicare i dati per favorire il censimento dei terreni. Il percorso non è facile, tra uffici tecnici indaffarati e documenti da recuperare. E tuttavia alcuni enti ci hanno già provato. A Trecase e Boscorease, per esempio, un paio di anni fa fu pubblicato un bando per il riutilizzo dei terreni incolti, compresi quelli privati. L'obiettivo era darli in gestione vincolandoli alla produzione dei prodotti locali di eccellenza. L'esperimento, però, fallì e ora i due Comuni sperano che la Banca della Terra possa servire a riprendere il loro antico progetto. In generale, il fenomeno dei terreni incolti di proprietà dei Comuni si riscontra soprattutto all'ombra del Vesuvio. Del resto, il vulcano stesso è di compe-

tenza amministrativa di alcuni Comuni: Torre del Greco, Ercolano, Boscorease, Ottaviano. E sul Vesuvio sono tanti i pezzi di terra incolti, molti dei quali nel 2017 finirono avvolti dalle fiamme. Altrettanto spesso, poi, diventano discariche abusive. Del vigneto di Ercolano si è detto, è tra i pochi già censiti, ma nella città degli scavi ci sono molti altri terreni, alcuni dei quali confiscati ai clan, che attendono di essere valorizzati.

LA CONTESA

Curioso è il caso di Palma Campania, che dal 2016 è proprietaria di un'area vastissima, alle spalle dei locali del distretto sanitario. Si tratta di una donazione che risale al 1983 e che per anni è stata contesa tra Comune e Asl, fino a quando una sentenza del tribunale di Nola non ha dato ragione al Comune. Che l'agricoltura interessi molto ai giovani, è un dato di fatto. Col Progetto integrato giovani, misura del Psr Campania per favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole sono state 728 le pratiche ammesse a finanziamento per un importo complessivo di 140 milioni di euro e con ben 1431 domande ammissibili ma non finanziabili per esaurimento della dotazione finanziaria del bando. Di recente Coldiretti è stata molto

critica rispetto al progetto per presunti errori nella valutazione delle pratiche da parte della commissione della Regione. E tuttavia Gennarino Masiello,

presidente di Coldiretti Campania, spiega: «Sono tanti i giovani che vogliono investire nel settore, la strada è quella giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I BANDI INDICHERANNO
PRESCRIZIONI PRECISE**

**COLDIRETTI: LA STRADA
È GIUSTA, UNDER 40
SEMPRE PIÙ ATTRATTI
DA QUESTO SETTORE**



**DAL GIUGLIANESE
AL NOLANO SI CALCOLA
CHE SIANO MIGLIAIA
GLI ETTARI INUTILIZZATI
SPESSO TRASFORMATI
IN DISCARICHE ABUSIVE**

Città Scienza gli spot dei vip per spingere la campagna

Spingere il più possibile la campagna vaccinale. Città della Scienza si mobilita. La Fondazione - fa sapere il presidente Riccardo Villari in una lettera inviata ai sindacati - sta facendo fino in fondo la propria parte. «Nella fase iniziale della pandemia, infatti, abbiamo prodotto nel nostro Fab Lab e offerto alla Unità di crisi regionale, centinaia di mascherine rigide antiviruses, contribuendo anche noi, in piccola parte, a rispondere all'iniziale difficoltà di reperimento di questi dispositivi». «Abbiamo inteso - aggiunge - così di rappresentare, sin dall'inizio di questo incubo, la volontà di Città della Scienza, di contribuire, sostenere, contrastare, insomma esserci, non disertare». «Abbiamo inoltre offerto, da subito, alla Regione Campania la disponibilità dei nostri spazi come hub per la pratica vaccinale. In quell'occasione il direttore generale della Asl I, Ciro Verdoliva, da me personalmente contattato, ha ringraziato caldamente ma ha considerato, logisticamente, troppo prossima la nostra Fondazione, rispetto alla Mostra d'Oltremare, principale localizzazione attivata dalla Regione». E ora la campagna "Io mi vaccino perché". «Si tratta di un invito a vaccinarsi che testimonial hanno registrato a cura della Fondazione Idis, forse addirittura ispirando le intenzioni del governo nazionale, di cui leggiamo oggi. Luca di Montezemolo, Gino Riviccio, Maurizio di Mauro, Andrea Ballabio, Roberto Bernabei e tanti altri, da noi coinvolti, hanno raccolto il nostro invito e registrato gli spot che già circolano sui social e sulle tv». E proprio l'appello di Montezemolo è visibile sulla pagina Facebook di Città della Scienza.